



OPEM
adattatore lo package per qualità
 Via G. Mercalli 16/A
 Area Spip
 43100 Parma
 www.opem.it

POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

EURO 0,50

**Cambridge
 School**

Via G. Mercalli 10/A
 Area Spip
 43100 Parma
 www.cambridgeprima.com

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno VIII - Numero 126 - DOMENICA 6 GIUGNO 2010

CRISI CARRETTA

"La Macello Martini riassume senza rispettare i contratti"

La Macello Martini, l'azienda che ha rilevato lo stabilimento di Poggio Sant'Ilario appartenuto al gruppo Carretta, finito in liquidazione lo scorso gennaio, «ha riassunto un paio di dipendenti godendo di sgravi contributivi, ma pagando gli stessi senza rispettare il contratto di lavoro vigente a Parma – accusa la segreteria provinciale della Flai Cgil Tilla Pugnetti –. E chi non ha accettato queste inique condizioni non è stato ripreso». Venerdì scorso alle 11, i lavoratori ex Carretta in cassa integrazione hanno presidiato i cancelli del prosciuttificio felinese per protestare non solo contro il mancato rispetto dei contratti. Coloro che sono rimasti senza occupazione, attualmente in cassa integrazione straordinaria, non ricevono un euro da gennaio. «Nonostante le promesse – osserva la sindacalista – il commissario liquidatore non ha infatti ancora proceduto a pagare quanto dovuto e dall'Inps non sono ancora state liquidate neppure le prime mensilità di cassa integrazione. «I lavoratori esasperati dalle difficoltà economiche che subiscono unitamente alle loro famiglie – aggiunge Tilla Pugnetti – rivendicano il rispetto delle leggi e dei contratti, chiedendo a tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche o private di assumersene. La Flai – conclude – è stata e sarà al loro fianco in questa dura lotta, nel segno dei diritti e della dignità dei lavoratori». Nei giorni scorsi il sindacato degli alimentaristi della Cgil, per bocca di Luca Ferrari, membro della segreteria provinciale, aveva annunciato di aver sporto denuncia alla Direzione Provinciale del Lavoro. «Assistiamo a cessioni di rami d'azienda – disse Ferrari – come accaduto per i gruppi Carretta e Ceriani, che in certi casi portano gli acquirenti a riassumere soltanto i lavoratori che vogliono loro e con contratti peggiorativi».